Il Tar dà ragione al Consorzio rifiuti

Il presidente Aldo Galliano

Il tribunale amministrativo regionale ha respinto i ricorsi delle due imprese che avevano partecipato alla gara d'appalto indetta dal nostro consorzio rifiuti, lo Csea, per l'assegnazione del servizio di raccolta per i prossimi cinque anni. *«Sia l'Aimeri che la Sea-Docks Lanterna* – ha detto un dirigente del consorzio che ha seguito la vicenda, Flavio Tallone – *erano state escluse perché non avevano i requisiti richiesti dal bando. Il tribunale, respingendo il ricorso, ha dunque stabilito che la nostra commissione di gara aveva valutato correttamente»*. Ora le due ditte potrebbero appellarsi al Consiglio di Stato. In attesa che la questione si chiuda definitivamente, fino al 31 dicembre di quest'anno il servizio sarà gestito ancora dalla ditta Aimeri. *«In questi dodici mesi* – ha rivelato il presidente Aldo Galliano – *sperimenteremo le novità che entreranno a far parte dell'appalto definitivo. Se poi dovessero allungarsi i tempi del contenzioso, questo contratto provvisorio potrà essere prolungato anche nel 2009»*. Tra i servizi sperimentali, c'è la raccolta dell'organico nella nostra città. *«Siamo soddisfatti della sentenza* – ha concluso Galliano – *perché vuol dire che la nostra commissione aveva valutato correttamente i requisiti. Peccato che dovremo sostenere le spese processuali, che saranno nell'ordine di qualche migliaio di euro»*. Secondo il consorzio, che fra i suoi consiglieri annovera Marco Carena di Savigliano e Chiara Toselli di Cavallermaggiore, è importante che si arrivi presto al nuovo appalto. Raggiunto il 40% di raccolta differenziata, infatti, bisognerà predisporre una strategia per arrivare presto al 45%, una sfida importante. Con una metafora ciclistica, si potrebbe dire che la tappa di pianura è finita, iniziano le scalate. ●

AMBIENTE Se arriveranno, nessuno vi si potrà opporre

Camion di rifiuti da Napoli?

Se domani arrivassero camion carichi di rifiuti da Napoli, con destinazione Villafalletto, nessuno potrebbe opporsi. È quanto è stato comunicato lunedì sera da Aldo Galliano, presidente del Consorzio rifiuti Csea, comprendente i 54 Comuni dell'area facente capo alle tre "sorelle" Savigliano, Fossano, Saluzzo.

«Ad oggi – ha detto il presidente – *c'è la disponibilità tecnica ad ospitare l'immondizia campana in due siti della provincia di Cuneo: Villafalletto e Magliano Alpi. Potrebbe anche accadere, dunque, che il commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, De Gennaro, indichi la nostra piattaforma di Villafalletto come luogo di smaltimento»*.

Un momento della riunione al Consorzio rifiuti

Galliano ha anche ricostruito come si è arrivati a questo punto. Allo scoppiare dell'emergenza, la Regione aveva chiesto la disponibilità delle Province a ritirare i rifiuti, ma la Giunta guidata da Raffaele Costa il 15 gennaio scorso aveva detto "no" adducendo motivazioni tecniche… ma giusto la sera prima, il consorzio del monregalese, l'Acem, con piattaforma a Magliano Alpi, aveva detto "sì" per gli stessi motivi! Un controsenso. Il giorno 17 si era quindi espresso l'Ato, organismo che, raggruppa i quattro consorzi provinciali, rilevando che, dal punto di vista tecnico, 2.500 tonnellate di rifiuti avrebbero potuto essere smaltite, sebbene non vi fossero "sufficienti garanzie in ordine ad un efficace piano nazionale per risolvere il problema rifiuti in Campania". Dunque, oggi ci troviamo con la disponibilità tecnica, ma non con la volontà politica di ricevere i rifiuti napoletani in provincia.

Se arrivassero i camion, che succederebbe? *«Non potremmo opporci»* è la replica del presidente Galliano, che aggiunge: *«Stiamo lavorando da anni per aumentare la raccolta differenziata e portare sempre meno rifiuti in discarica. Ora, in un colpo solo, potrebbero arrivare tonnellate di immondizia che darebbero grosse difficoltà»*. A nulla sono valse le iniziative di contrasto, come la raccolta messa in atto in città dalla Lega Nord, che nei giorni scorsi aveva raccolto 500 firme in due ore contro l'arrivo dei rifiuti. ●

Guido Martini

COMMERCIO Vertice a Cuneo per uniformare le aperture festive

Si discute sugli orari dei negozi

I commercianti della Granda vogliono regole certe per l'apertura dei negozi nei giorni festivi. Per affrontare lo spinoso argomento si sono incontrati a Cuneo, lunedì 21 gennaio, il presidente della Provincia Raffaele Costa, il presidente della Confcommercio Ferruccio Dardanello, gli amministratori delle "sette sorelle", i sindacati, le associazioni di categoria e quelle dei consumatori. L'obiettivo della riunione è stato quello di cercare un criterio comune per uniformare le aperture festive degli esercizi commerciali. Attualmente ci sono notevoli differenze: 12 domeniche l'anno a Fossano, 11 a Cuneo (oltre alle 4 del periodo natalizio), 20 a Savigliano e 50 ad Alba. *«Sulle aperture festive dei negozi* – ha sottolineato il presidente Costa – *c'é una conflittualità tra norme, abitudini ed aree geografiche. Entro febbraio incontreremo la presidente della Regione Mercedes Bresso e l'assessore al Commercio Giovanni Caracciolo per superare le incertezze attuali»*. Anche Dardanello vuole vederci chiaro: *«Servono* – ha detto – *regole precise perché c'è una concorrenza sleale tra punti vendita piccoli e grandi e tra territori contigui»*.

Pietro Rubiolo

Mauro Arduino

I sindacati, invece, hanno puntato il dito sui grandi magazzini: *«I posti di lavoro* – ha precisato Giovanni Ventura della Uil – *negli ipermercati devono essere flessibili, ma con un'adeguata qualità della vita per i dipendenti»*.

A rappresentare la nostra realtà, oltre al presidente dell'Ascom cittadina Pietro Rubiolo, ed al vice Mauro Arduino, c'era il sindaco Comina. Il primo cittadino ha illustrato la situazione di Savigliano. *«Il mio Comune* – ha detto – *è in un'enclave di centri classificati come turistici, con supermarket sempre aperti. Un anno fa, tra molte proposte, ho quindi deciso di portare a 20 le aperture domenicali»*.

L'uniformità degli orari dei negozi finirà dunque sul tavolo della Regione.

Nel frattempo, in città, non si è ancora spento, tra i commercianti, il malcontento per la decisione presa dal Consiglio comunale di rendere facoltativo il giorno di chiusura infrasettimanale. ●

d.p.

SCUOLA Nei refettori cittadini, solo acqua in bottiglia

La caraffa resta sulla mensola

Niente acqua del rubinetto sui tavoli delle mense scolastiche. Il nostro Comune, per il momento, preferisce l'acqua in bottiglia.

Savigliano dunque non segue la scia di altre città, come il nostro capoluogo regionale, che ha messo al bando l'acqua minerale a favore di quella dell'acquedotto.

Per certi versi, può apparire come un controsenso se da una parte il Comune sollecita la cittadinanza a bere l'acqua che proviene dall'acquedotto – preferendola a quella imbottigliata, o quanto meno sostenendo che è buona altrettanto – e dall'altro, nelle sue strutture, fa il bastian contrario.

Per il momento la caraffa non farà il suo gran ritorno. La questione dovrà essere esaminata, eventualmente (su istanza di qualche genitore sensibile all'argomento), dalla commissione mensa, la quale deciderà in merito.

«Nessuna preclusione sull'uso dell'acqua comunale – commenta l'assessore alla Scuola Giacomo Calcagno – ma la decisione dev'essere presa dalla commissione preposta, sentiti anche i pareri dell'ufficio di igiene».

Ma l'acqua di Savigliano è buona? Secondo il nostro assessore, la risposta è sicuramente affermativa: «Da sempre, il mio collega di giunta Cussa sostiene che l'acqua del nostro acquedotto è la più controllata che ci sia». Calcagno assicura quindi la genuinità dell'acqua comunale, come del resto di quella che attualmente viene servita, e lascia aperto uno spiraglio dove, in lontananza, si profila il ritorno della caraffa.

Un ritorno (si spera) che, oltre a dare un segnale ecologista (niente più camion che scorrazzano su è giù per la penisola e soprattutto niente più bottiglie di plastica, ma brocche in vetro utilizzabili più volte), abbasserà anche i costi, azzerando o quasi le spese per l'acqua ai pasti.

Niente di scandaloso, dunque, si tratta semplicemente di un ritorno al passato, quando sul tavolo di una qualsiasi mensa era difficile vedere una bottiglia, ma era naturale che vi fosse una caraffa piena d'acqua di fonte. ●

Liliana Cimiero